

Giuliana Benvenuti (ed.)  
*La letteratura oggi.*  
*Romanzo, editoria, transmedialità*

Torino, Einaudi, 2023, 332 pp.

In un momento in cui l'industria culturale raggiunge gradi di complessità sempre crescenti, in cui l'interazione con i fan può giocare un ruolo cruciale negli sviluppi narrativi delle opere, e la critica letteraria fatica a stare al passo con i fenomeni derivanti dall'intenso scambio tra molteplici media, il volume curato da Giuliana Benvenuti intende rispondere a un'urgenza. Il dialogo con le teorie letterarie novecentesche è dichiarato sin dalle prime battute, giacché punto di partenza è uno degli interrogativi più ricorrenti nella critica letteraria del secolo scorso – la funzione della letteratura nello scenario contemporaneo –, ripensato, tuttavia, alla luce delle trasformazioni tecnologiche e dei processi di globalizzazione che negli ultimi trent'anni hanno riconfigurato la posizione della letteratura e il suo ruolo nel vasto reticolo intermediale.

Come anticipato dal sottotitolo di questo studio, il denso capitolo introduttivo a firma di Benvenuti, "La letteratura nel sistema mediale contemporaneo" (3-71), si sofferma in particolar modo sul romanzo in quanto forma maggiormente coinvolta «dai cambiamenti del panorama mediale» (3) e fornisce un'ampia disamina suddivisa in tre sezioni: una relativa al versante materiale di produzione e fruizione letteraria all'interno dello spazio mediale (6-32); una più circoscritta a questioni di critica ed estetica (33-54); la terza, infine, relativa alle trasformazioni intermediali dei testi (54-71). A seguire, il volume ospita undici saggi, ciascuno destinato a un diverso caso di studio considerato emblematico delle «mutate condizioni di produzione, circolazione e

consumo entro il corpo dei testi, [...] nei loro adattamenti ed espansioni, oltre che nell'uso che ne fanno i fruitori» (5). Se il primo capitolo fornisce le coordinate per periodizzazioni apparentemente ancora sfuggenti, e offre un panorama del rinnovato mercato editoriale mettendo alla prova le capacità della critica letteraria di adeguare le sue prospettive di indagine alla morfologia delle narrazioni transmediali, i casi di studio scelti coniugano questi piani analitici nel tentativo di esaminare la produzione letteraria «nel quadro dell'indagine sulla cultura popolare» e di «non rinunciare all'interconnessione tra l'analisi interna e quella esterna al testo» (*ibid.*).

Parole d'ordine – per definire la postura assunta da questo volume rispetto alle molteplici correnti critiche sul tema – sono demistificare, ridimensionare. Senza assecondare o cedere alle grida d'allarme apocalittiche che da decenni profilano una morte della letteratura – ma senza neppure trascurarne le argomentazioni –, la panoramica offerta dal capitolo introduttivo di Benvenuti intende comprendere e mostrare in che modo la letteratura continui a essere parte della rete intermediale in una forma di cooperazione con gli altri media e con le nuove dinamiche dell'editoria, e in che modo la letteratura sia ancora un tassello imprescindibile nella costruzione dell'immaginario contemporaneo, nonostante la perdita di centralità dell'opera letteraria tradizionalmente intesa.

Tutta la prima sezione illustra quali fattori stiano condizionando la produzione e la fruizione del romanzo. Comprendere lo spazio mediale odierno significa comprendere il peso acquisito negli ultimi cinquant'anni dalle *corporation* che hanno radicalmente modificato l'editoria rendendola «un business convenzionale» la cui priorità è «creare margine di guadagno, non più coltivare bibliodiversità» (8), un mutamento per il quale l'editore diventa sempre più manager e sempre meno «imprenditore, nell'accezione di innovatore» (*ibid.*). È all'interno di questa cornice che Benvenuti inquadra in un'ampia disamina i ben noti fenomeni di 'brandizzazione' autoriale, di autoimprenditoria, di *self-publishing*, complici la sinergia tra piattaforme di vendita online e nuovi strumenti di *scouting*. Si tratta di strategie che rivestono un «ruolo decisivo nella ridefinizione della letterarietà» (21) e nella

diffusione dei generi letterari favoriti dalle condizioni materiali caratterizzanti la *Age of Amazon* (29).

Accanto alla crisi dei corpi intermedi tra autore e pubblico, viene presa in esame la crisi della critica letteraria, gradualmente privata della sua autorevolezza e in «progressivo declino in termini di prestigio e ruolo sociale» (35). La sezione centrale del saggio introduttivo si focalizza sulle modalità di sopravvivenza del concetto di letterarietà, sulla possibilità di identificarne ancora dei confini, e lo fa attraverso il dialogo con la *popular fiction*, sulla base dell'assunto per cui «il successo commerciale (numero dei fan, riuso, collaborazioni inter e transmediali, ovvero l'insieme dei fattori che determinano un ampio successo) non può [...] costituire un indicatore di scarsa qualità per un genere popolare come il romanzo» (33).

Al centro dell'attenzione sono i mutamenti di contenuto, stile e le scelte narrative che hanno portato alla ribalta la produzione *middlebrow* ed eroso quella *highbrow*; la funzione della traduzione come pratica globalizzante e come «sforzo consapevole di mediazione culturale» (41); i processi di 'indigenizzazione' finalizzati a «rendere i testi compatibili con una fruizione su scala planetaria» (42). Il capitolo introduttivo valorizza come, in risposta a questi fenomeni, anche l'autore venga portato alla ribalta attraverso il duplice processo di brandizzazione autoriale – dove lo scrittore costituisce un capitale simbolico di maggior valore rispetto al marchio editoriale – e il processo di iper-autorializzazione e sovraesposizione autoriale rappresentato dall'ampia diffusione dell'*autofiction*, quale forma di resistenza autoriale finalizzata alla conservazione del «prestigio nella negoziazione [...] con le *corporations*» (50).

La terza sezione del capitolo introduttivo si dedica, infine, ai processi di interazione e fusione che coinvolgono l'opera letteraria e il suo *worldbuilding*. Dopo una disamina che prende le mosse dalle prime teorie di Jenkins sul *transmedia storytelling* fino a esaminare le più recenti sfide multimediali – le pratiche di «*slash fiction*, i *fanmade videos* e il *fantasy role playing*» (64) –, queste pagine si soffermano sugli interrogativi relativi al ruolo della critica letteraria oggi: in particolare se ne considera il peso nella valutazione dell'autonomia morale e

ideologica dell'opera letteraria rispetto al mercato e nella valutazione dell'efficacia narrativa (67).

La seconda parte del volume, quella invece destinata al *close reading* e all'indagine più ravvicinata sui casi di studio, mira pertanto a coniugare gli approcci esposti fin qui, con l'intendimento non certo di fornire un canone o consigli di lettura, quanto di censire alcuni dei casi letterari di maggiore successo, la cui fortuna sia attestata dalla molteplicità di rimediazioni, espansioni, adattamenti o dalla rinnovata capacità della figura autoriale di inserirsi negli ingranaggi dell'industria culturale attuale. Uno degli obiettivi è anche osservare in che modo le ultime generazioni di scrittori si siano misurate con i cambiamenti in atto e con le opportunità e sfide caratterizzanti la *Age of Amazon* (fatta eccezione per José Saramago e Umberto Eco, si prende in esame, infatti, esclusivamente l'opera di autori viventi, la cui produzione è collocabile nella cosiddetta 'ipermodernità'). Uno dei dati di maggiore interesse si rileva anche dalla marginalità del fattore anagrafico, dal momento che «se è vero che chi è entrato nell'agone più tardi possiede una maggiore consapevolezza dei mutamenti in essere e qualche strumento in più per orientarsi» (69), meno prevedibile è invece la capacità di adattamento o resistenza manifestata dalle generazioni di autori precedenti. Tra questi vengono presi in esame i casi di John Maxuell Coetzee – analizzato da Chiara Lombardi (91-113) – e di José Saramago – illustrato da Vincenzo Russo (73-90) –, due premi Nobel il cui rapporto con il pubblico è stato prevalentemente mediato da editori e critici letterari. Nella medesima *Age of Acquisitions* si può collocare uno dei più noti *international bestselling* italiani, *Il nome della rosa* (1980) di Umberto Eco, uno dei primi intellettuali in Italia ad aver strizzato l'occhio ai nuovi meccanismi dell'industria editoriale (Beniamino Della Gala: 115-137).

Emblematici, invece, all'interno della medesima generazione, i casi di Margaret Atwood e di Stephen King illustrati rispettivamente da Raffaella Baccolini (261-283) e Valerio Massimo De Angelis (185-208), che ne rimarcano la scelta di «gestire la propria autorialità accettando di sperimentare le possibilità di pubblicazione, di promozione e di relazione con i lettori e i fan caratteristiche della

cultura della convergenza» (Benvenuti: 69). Se a essere preso in esame da Baccolini è soprattutto il caso di *The Handmaid's Tale*, che ha potuto godere di una 'seconda vita' donata dalla molteplicità di adattamenti e appropriazioni – femministe *in primis* –, De Angelis illustra i fattori che hanno reso King un'icona globale, a partire anzitutto dal successo cinematografico e televisivo degli adattamenti dei suoi lavori.

Tra le pietre miliari dell'età della convergenza, rappresentative di due differenti momenti di svolta degli ultimi trent'anni, sono annoverate invece la saga di *Harry Potter* di J.K. Rowling (Marina Guglielmi: 208-234) e la quadrilogia di Ferrante (Tiziana de Rogatis: 309-332) che, seppur con strategie editoriali e destinatari differenti, rappresentano due diverse declinazioni del *global novel* contemporaneo e di *brandizzazione* autoriale. Nel primo caso cruciale è stato il ruolo giocato dai fan e dal vastissimo mondo transmediale sorto intorno alla scuola di Hogwarts, cui in parallelo si è sviluppata la 'narrazione' sulla vita di Rowling e sulla sua scalata al successo; nel caso di Ferrante è invece la capacità di rivitalizzare il piacere dello *storytelling*, in un ritorno quasi ai *plot* ottocenteschi, ad aver favorito la capacità della quadrilogia di imprimersi con forza nell'immaginario contemporaneo e di divenire uno dei testi centrali e più innovativi del *global novel* (318-320).

Tra questi due estremi, si possono collocare Salman Rushdie, Michel Houellebecq e Orhan Pamuk, in parte accomunati dall'inquadramento tra gli intellettuali militanti: del primo, Sergia Adamo (139-161), mette in evidenza la rete di costruzione del sé autoriale anche per mezzo di un progetto che si sviluppa attraverso interviste e dichiarazioni che hanno gradualmente reso Rushdie una figura multiforme nel mercato globale; si tratta di un'operazione che in parte ritorna anche quando si esamina il successo intermediale di Houellebecq, in riferimento al quale Filippo Pennacchio (234-259) considera non solo le trasposizioni cinematografiche delle sue opere, ma anche i numerosi canali attraverso cui si è fissata nell'immaginario collettivo la sua figura di intellettuale. Anche il contributo di Maria Rizzarelli (285-307) valorizza la spiccata dimensione intermediale della narrativa di Pamuk, e ne mette in luce le «possibili rifrazioni tra codici»

quale originale declinazione delle «linee di tendenza tipiche della *global literature*» (293). Tra i casi di 'brandizzazione' autoriale non manca l'opera di Murakami Haruki: Paola Scrolavezza (163-184) ne indaga il sapiente esotismo quale ingrediente chiave di un successo a livello nazionale e globale e la singolare cifra stilistica dei suoi romanzi *born translated*, che sin dagli esordi si fonda sull'utilizzo della traduzione come metodo compositivo.

Non è azzardato sostenere che il libro curato da Giuliana Benvenuti possa già annoverarsi a pieno titolo tra i principali riferimenti critici attuali per chi studi o voglia affacciarsi agli studi sull'industria culturale contemporanea, siano essi rivolti all'ambito letterario o estesi all'editoria e alla multimedialità, con i quali la critica letteraria deve continuare a intrattenere un fitto dialogo visto il ruolo cardine del romanzo nelle proliferazioni intermediali e nella costruzione dell'immaginario odierno. La stessa ricchezza di prospettive di indagine offerta dai casi di studio contribuisce ad ampliare le proposte metodologiche enucleate nel capitolo introduttivo, e delinea paradigmi analitici validi e applicabili anche a ulteriori successi editoriali che si sono affermati o stanno iniziando a imporsi sul mercato globale.

## **L'autrice**

### **Claudia Cao**

È docente a contratto di Letteratura inglese all'Università di Cagliari. Ha pubblicato saggi su riscritture, adattamenti e i rapporti tra la letteratura e gli altri media. Ha recentemente curato con Beatrice Seligardi e Giuseppe Carrara il volume *La narrativa illustrata fra Ottocento e Novecento* (*Between*, XIII. 25, 2023).

Email: [claudia.cao96@gmail.com](mailto:claudia.cao96@gmail.com)

## **La recensione**

Data invio: 15/09/2023

Data accettazione: 30/10/2023

Data pubblicazione: 30/11/2023

## **Come citare questa recensione**

Cao, Claudia, "Giuliana Benvenuti (ed.), *La letteratura oggi. Romanzo, editoria, transmedialità*", *Immagini e rappresentazioni del lavoro tra letteratura e cultura visuale*, Eds. V. Serra – R. Calzoni, *Between*, XIII.26 (2023): 241-247, [www.betweenjournal.it](http://www.betweenjournal.it).